

Israele, stravince Netanyahu: paese ancor più a destra e a rischio isolamento

Data: Invalid Date | Autore: Dino Buonaiuto



GERUSALEMME, 18 MARZO 2015 – È stato un trionfo: **Benjamin Netanyahu** conquista il suo quarto mandato in Israele, e il **Likud** si accaparra ben **30** dei seggi della **Knesset**; i **Sionisti Uniti** **Tzipi Livni** raggiungono invece quota **24**. Ora la sfida è formare un governo forte: Netanyahu ne promette uno entro due o tre settimane, ma il frazionamento dei partiti del sistema israeliano dà matematicamente filo da torcere alla formazione di una coalizione, dal momento che il fronte dei partiti di centro-destra e quello di centro-sinistra sono quasi equivalenti.

[MORE]

Una vittoria va evidenziata anche da parte dell'**alista comune dei partiti arabi**, che conquista 14 seggi diventando la terza forza del parlamento israeliano; la scelta degli elettori è probabilmente stata incentrata anche sulla sicurezza, dato il caos mediorientale che dilaga appena fuori i confini di Israele. Gli altri eggi di queste elezioni anticipate sono stati assegnati infine ai centristi di **Yesh Atid**, la classe media del paese (11 mandati); a **Kulanu**, partito nato dal Likud (10); ai nazionalisti della destra radicale di **Focolare ebraico** (8); a Shas, gli **ultra-ortodossi sefarditi** (7); agli **askenazisti** (6); alla sinistra pacifista di **Meretz** (4).

È molto probabile che sia i partiti di destra che quelli di matrice religiosa saliranno sul carro di Netanyahu per la formazione di governo, e dunque a bilanciare le cose sarà Kulanu, la nuova forza centrista guidata da **Moshe Khalon**. Questi affollava in passato le fila del Likud, poi emarginato da Netanyahu; rapporti pressoché complicati, ma già durante la campagna elettorale sono emersi

segnali di tregua che potrebbero far pensare a un riavvicinamento, anche perché a Khalon era stato offerto un posto come ministro delle Finanze.

Altro nodo cruciale e spinoso è **la questione palestinese**: il nuovo esecutivo – ancor più di destra nazional-religiosa di quello uscente – avrà ancor meno intenzione di riprendere i negoziati di pace. Non manca poi il no secco sul nucleare iraniano – e i tentativi americani sulla questione; si potrebbe inoltre correre il rischio di una maggiore deriva religiosa del paese, trasformando Israele in un'entità etnica che discriminerà i cittadini arabi musulmani e cristiani. A **Obama** manca ancora un anno e mezzo alla fine del mandato, e i rapporti USA-Israele sono forti al punto che Washington potrebbe autonomamente proseguire sui trattati di pace israelo-palestinesi, per poi provare a imporli a **Tel Aviv**. Di certo, la nuova forza politica non lascia presagire aperture particolari, né verso gli Stati Uniti, né verso l'Unione Europea, tanto meno con i paesi arabi moderati. Si rischia il totale isolamento di Israele, insomma; chi ne ha tratto una sorta di giovamento è paradossalmente Hamas, che s'è visto rinforzare le linee subito dopo l'annuncio del trionfo di Netanyahu.

Foto: lastampa.it

Dino Buonaiuto

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/israele-stravince-netanyahu-paese-ancor-piu-a-destra-e-a-rischio-isolamento/77956>